

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt. 5, 37

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

Sussurri e grida

Una ondata di scandali si è abbattuta sul nostro Paese coinvolgendo questa volta, fra gli altri, tre importanti vertici dello Stato: l'ex comandante generale della Guardia di Finanza il SID e l'ex Procuratore Capo della Repubblica di Roma.

La reazione delle forze politiche e del governo è stata immediata. Da tutti i settori si è invocata chiarezza, ricerca scrupolosa della verità con danno dei colpevoli.

Il Presidente del Consiglio Forlani rinunciando di opporre il segreto di Stato all'indagine della magistratura ha chiaramente indicato che il governo e la DC del quale egli è autorevole rappresentante vogliono la verità ad ogni costo perché «il marcio va colpito e nel profondo dovranno essere chiare le zone in cui ha provocato i guasti e le peggiori alterazioni».

Gli scandali sono sempre successi sotto tutti i regimi e sotto tutte le latitudini. Essi molte volte sono rimasti nascosti al grosso pubblico soffermati dal potere che in Italia gli scandali e soprattutto questo tipo di scandali, con la loro coinvolgimento vengono alla luce è segno di maturità democratica e di volontà della parte sana del Paese e delle istituzioni di colpire il marcio per sradicarlo dalle membra della nostra giovane repubblica e in distruzione non è allo stato scio.

Se magistrati incriminano altri magistrati per presunti reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, se Ufficiali della Guardia di Finanza denunciano il loro ex comandante e loro colleghi nei presunti reati commessi nel servizio di istruzione se è possibile scorrere le pagine di un rapporto segreto del SID senza che il governo opponga il segreto di Stato se per la prima volta due alti magistrati su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia vengono dalla sezione di disciplina del Consiglio Superiore della Magistratura sospesi dalla funzione e dallo stipendio tutto ciò vuol dire che lo Stato e ancora forte le istituzioni e ancor più onestamente e dignitosamente agli scandali e il cittadino può contare sulla forza degli onesti che sono ancora maggioranza. Ecco perché riteniamo che quanto avviene non serve a suggerire sfiducia nelle istituzioni, scetticismo verso gli operatori della vita pubblica, incertezza per il futuro democratico dell'Italia.

Mentre da più parti si leva un «sussurri e grida» per dirlo con il Presidente Forlani l'uomo comune con il suo patrimonio di buon senso e di esperienza riflette su una strana coincidenza in Italia gli

ANTONIO CALCARA (segue in ultima)

Impugnata dal Commissario dello Stato

La legge per l'occupazione giovanile

Dichiarazioni dell'Assessore Enzo Culicchia

Il Commissario dello Stato ha impugnato anche la legge regionale sull'occupazione giovanile in quanto riconosce le giuste amministrazioni nei ruoli dell'amministrazione pubblica dei giovani assunti sulla base della legge nazionale 285 e della legge regionale n. 37 (com. pres. quelli delle cooperative), ma non ritiene legittimo il passaggio in ruolo dei «scoristi», dei giovani addetti ai comitati provinciali per l'artigianato, né quello dei dipendenti dei soppressi patronati scolastici e l'assunzione in soprannumero alla Regione degli idonei dei concorsi svoltisi nell'ultimo biennio.

È stato pure impugnato l'articolo 12 con il quale vengono riconosciute alcune agevolazioni per i giovani delle «liste speciali» per i pubblici concorsi. Paradossalmente

perciò viene chiuso uno degli spiragli che la legge apriva ai 135 mila giovani disoccupati. Se in particolare la legge approvata prevede la stabilizzazione e quindi l'inserimento negli organi dell'amministrazione pubblica dopo il superamento di un esame di idoneità di tutti i giovani assunti ai sensi della legge 285 del 1977 e della legge regionale n. 37 del 1978 — aveva dichiarato alla stampa l'assessore alla presidenza della Regione on. Vincenzo Culicchia commentando l'approvazione della legge — per gli altri giovani sono previsti concorsi riservati e l'attribuzione di particolari punteggi nei concorsi pubblici che si svolgeranno nel prossimo triennio.

A sostegno e per lo sviluppo della cooperazione giovanile aveva ricordato ancora l'as-

sessore Culicchia, sono stati introdotti nuove forme di agevolazioni e migliorate quelle esistenti, quali, ad esempio, la previsione di concessioni di un acconto del 50 per cento sul contributo concesso.

Si sono altresì snellite le procedure per l'esame dei progetti e la concessione di contributi con la istituzione di un apposito comitato tecnico amministrativo il cui parere viene a sostituire ogni altro previsto dalle vigenti leggi.

Questi i punti che attengono ai giovani già avviati al lavoro. Ma il Governo regionale non poteva non farsi carico anche delle migliaia di giovani meno fortunati iscritti nelle liste giovanili in attesa di una occupazione.

Ampli e concreti spazi si aprono con il varo di questa legge ai giovani in cerca di lavoro. La Regione si è infatti, impegnata a varare Piani di settore per la individuazione di ulteriori posti di lavoro stabili.

L'on. Culicchia ha inoltre sottolineato il fatto politicamente nuovo e qualificante per il Governo e per le forze politiche: quello cioè di farsi carico delle tensioni e delle problematiche che interessano in tre fasce sociali, fruitrici attive di un provvedimento che, secondo anche le direttrici nazionali e sulla scorta di interventi legislativi effettuati da altre Regioni doveva limitarsi a sanare situazioni di fatto.

Oltretutto altre ipotesi di intervento — ha concluso l'assessore — sono all'attenzione del Governo regionale che si prepara a varare ulteriori iniziative in favore dei giovani disoccupati.

L'iniziativa del Commissario dello Stato ha suscitato non poche perplessità e preoccupa-

(segue in ultima)

(segue in ultima)

Giovanni Rizzo non è più

Giovanni Rizzo non è più. È stato improvvisamente stroncato da un infarto. Alcuni mesi addietro aveva avuto un primo allarme in Consiglio Comunale si commemorava il Presidente della Regione Pier Sants Mattarella ed egli stava svolgendo il suo commosso intervento quando un collasso non gli consentì di continuare. Poco dopo si riprese e riprese la sua consueta attività non sapeva o non voleva sapere che il suo cuore ormai stanco fra non molto si sarebbe fermato per sempre.

Poche ore prima di morire incontrando mio cognato gli aveva dato come sempre, i saluti per me il suo ultimo saluto!

È un amico leale pur militando in diverse formazioni politiche si era stabilito fra di noi un rapporto di reciproca stima e più di una volta egli, apertamente e lealmente, nelle immancabili vicissitudini della vita politica aveva preso spontaneamente le mie difese e aveva manifestato la sua completa stima nei miei confronti.

È venuto a Trapani dalla natia Catania durante il conflitto da militare e a Trapani si era fermato preso dal suo ducato e dalla politica. Aveva militato nella CGIL e nel PCI ma poi uscì dal partito comunista e passò al Partito Socialista Democratico Italiano dove in breve tempo acquistò prestigio e considerazione. Di questo partito fu per lunghi anni, fino alla sua morte, Segretario Provinciale.

È stato per vent'anni consigliere comunale di Trapani e più volte assessore municipale in rami diversi dell'amministrazione dell'AST, portando ovunque il suo attivismo, il suo senso umanitario, ma, soprattutto, il suo equilibrio.

Profondamente turbato per la sua repentina e immatura scomparsa esprimiamo alla vedova e al suo partito i nostri sinceri sentimenti di cordoglio.

Com'è difficile a realizzarsi

Il problema della occupazione giovanile, o meglio, «della disoccupazione giovanile» affligge da molto tempo il Paese e non soltanto il nostro. Anche altri paesi notoriamente stabili in quanto ad economia si trovano a navigare in un mare di guai. Il problema può considerarsi una diramazione del problema della crisi economica investe le industrie le quali sono costrette a licenziare personale il personale licenziato va a fare parte della massa dei disoccupati e così via a catena.

In un'economia sana gli operai licenziati di una industria dovrebbero essere integrati in un'altra industria e i prodotti in eccedenza dovrebbero potersi ammortizzare, grazie al valore di interscambio della moneta questa teoria economica nota col nome di «teoria degli sbocchi» e non può applicarsi nel nostro Paese la cui economia è ben lontana dall'essere sana.

In questo quadro, quanto mai tormentato e denso di drammatici problemi, quale posto ha l'occupazione giovanile?

Ovviamente un posto molto sacrificato, dico ovviamente, perché è alquanto improbabile che un paese costretto a far licenziare una notevole percentuale della popolazione lavorativa e che non riesce il più delle volte ad integrare i più disoccupati in qualche altra azienda riesca a trovare dei posti di lavoro per i giovani.

La situazione dei giovani è drammatica, le università sono traboccanti sembra che la corsa alla laurea continui più che altro per forza di inerzia. Nei giovani è ben chiara l'idea della inutilità della laurea in mancanza di possibilità di posti di lavoro, ma dopo il liceo non c'è niente altro da fare e così ci si infila nella facoltà che si ritiene più o meno adeguata, e, con esiti alterni ci si imbarca in anni di studio. Alla fine si arriva alla tanto sospirata laurea (per i privilegiati che ci arrivano) e dopo la laurea ci si rende conto che non si può continuare a studiare in eterno e che è giunta l'ora di cercarsi un lavoro. A questo punto cominciano i guai per il nostro ex-studente, il quale si rende conto che trovare un lavoro è una operazione molto più difficile.

SALVATORE PIRRERA (segue in ultima)

Dalla Regione

20 miliardi per opere igieniche

PALERMO — Interventi straordinari per una somma complessiva di 20 miliardi a favore dei Comuni dell'isola particolarmente carenti di strutture igienico sanitarie sono stati approvati ieri dalla giunta regionale di governo.

La giunta ha anche approvato, con alcune osservazioni e chiarimenti, il piano di risanamento della Geo Meccanica contenente le linee di strategia aziendale che la società intende sviluppare entro il 1983 e ne ha disposto la trasmissione all'Assemblea regionale per la trasformazione in legge.

Nel corso della riunione la giunta ha anche adottato alcuni provvedimenti amministrativi relativi ad organici e statuti di enti soggetti al controllo regionale ed ha approvato le indicazioni di urbanistica commerciale per la ristrutturazione del settore del commercio al dettaglio.

La giunta ha, infine, iniziato l'esame di alcuni disegni di legge relativi al zonamento delle Unità sanitarie locali e, in particolare, alle norme di contabilità e amministrazione del patrimonio delle Unità stesse e all'iscrizione nei ruoli regionali del personale del Servizio sanitario nazionale da destinare alle USL.

Borse di studio "Francesco Ferrara"

Ha avuto luogo venerdì la assegnazione delle borse di studio del Banco di Sicilia, intitolate a Francesco Ferrara, in segno di commemorazione del 1800.

Le borse che mirano a consentire ai vincitori di perfezionarsi all'estero negli studi economici sono state assegnate a tre laureati, uno dei quali dell'università di Palermo. La Commissione giudicatrice presieduta dal Presidente del Banco di Sicilia prof. Parravicini e composta da prof. Becattini di Firenze, Castellano di Palermo, Giardina di Catania e Marrama di Roma ha preso in esame numerose tesi di laurea, alcune di ottimo livello, compiendo poi una non facile scelta che consentirà a tre giovani ricercatori di completare all'estero la loro preparazione nelle scienze economiche.

Gruppo Politica - Palermo

Venerdì 5 dicembre p.v. alle ore 17 al Teatro Ranchibile di Via Libertà

PO. GIUSEPPE PISANO
Sottosegretario di Stato al Tesoro

parlerà sul tema

IL VOLTO POLITICO DEL MEZZOGIORNO

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Nonostante la protesta dei cittadini e il parere contrario del Convegno

La sovrintendenza insiste per la Duna di Selinunte

Nel numero precedente abbiamo dato notizia del Convegno tenutosi a Castelvetrano per dibattere il problema della realizzazione di una duna di sabbia all'ingresso del parco archeologico di Selinunte. La realizzazione avvertita da cittadini e studiosi è bocciata dal documento finale del Convegno. Nonostante ciò sembra che il Sovrintendente alle Antichità sia deciso a portare avanti tale costruzione tenendo in nessuna considerazione i motivi addotti dai più per impedirlo. Appreso ciò il Presidente della Amministrazione Provinciale di Trapani prof. Luciano Messina ha inviato al Presidente della Regione il seguente telegramma.

«Come noto a Voissignoria cinque corrente mese habet avuto luogo in Castelvetrano per iniziativa questa amministrazione e amministrazione comunale Castelvetrano con collaborazione università studi Catania et Messina virgola convegno regionale inteso verificare opportunità costruzione gigantesca duna sabbia in ingresso parco archeologico Selinunte punto lavori convegno sono stati conclusi con approvazione documento finale virgola inviato anche voissignoria virgola con cui convegnisti facendo eco ad preoccupazione rappresentata da circa tremila cittadini habent disapprovato proposta progettisti tendente ad realizzare predetta duna et habent auspicato che stessi progettisti modificassero proposta in questione tenendo conto necessità stabilire corretto et armonico rapporto tra parco et territorio circostante onde consentire ad popolazione et turisti provenienti da tutto il mondo fruizione pena et non mutilata bene culturale selinuntino punto malgrado conclusioni convegno di cui habet preso nota sovrintendente archeologico Tusa presente lavoro

costui come da servizio apparso su Giornale di Sicilia 13 corrente habet non tenendo assolutamente conto indicazioni studiosi et cittadini interessati comunicato giorni seguenti convegno at amministrazione comunale Castelvetrano cui commissione edilizia stava esaminando progetto per relativa concessione licenza che ritenendo non necessaria decisione precetta commissione come da parere espresso da avvocatura stato avrebbe iniziato lavori progetto sistemazione parco archeologico et conseguente anche duna sabbia punto poiché tale pervicace comportamento sovrintendente suona fra l'altro offesa at dignità studiosi et cittadini partecipante convegno et denota

arrogante esercizio proprie funzioni prego vivamente voissignoria intervenire urgenza onde impedire inizio lavori predetti senza preventiva appicata modificazione incompatibile et mostruosa duna sabbia punto prego altresì che come in precedenza richiesto telegraficamente at assessore regionale pubblica istruzione da scrivente che anche è membro consiglio regionale beni culturali tutta la questione venga tempestivamente et opportunamente esaminata da predetto consiglio punto in attesa suo cortese riscontro ringrazio vivamente et porgo cordiali ossequi stop

Luciano Messina
Presidente Provincia Trapani

Il tenore Morello pittore al Capitello

PALERMO — Oggi i pittori si sono adattati agli incantesimi del consumismo un estroso collage naïf di notizie ci dona Turi Morello con le sue riflessioni, le sue descrizioni ed i suoi racconti siciliani.

Morello ci unisce nella certezza di una mediterraneità solana che pone a denominatore comune un naïf stranzante ma pieno di cromatismo ionico terreno.

Inveniamo un contenuto spirituale di una meditazione pittorica vissuta en plein air ove Hicks con la sua ingenua illusione ci dà la semplicità della «Hudson river».

La mostra di Morello al Capitello mi sembra il frutto di una ricerca scientifica folkloristica siciliana con il risultato di un insieme di dipinti piacevolissimi che immergono il visitatore in un mondo della domenica serena mistico naturalismo quasi di tipo emersoniano.

Mi pare che Morello avverta lo spasimo della apocalisse dell'uomo dato che vuole rappresentare il suo personaggio contemporaneo inserito tra le colline in un idillismo che è la sua grande forza di originalità.

ROSARIO VELARDI

«INCONTRI»

È uscito ad Alcamo un mensile cattolico «Incontri» diretto dal collega Luigi Culmone. Al nuovo periodico il nostro benvenuto e l'augurio di meritato successo.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Tra dirompente inflazione e costi crescenti

Siamo all'ultima spiaggia per l'agricoltura

ROMA (A.G.A. periodici) — Le polemiche innescate dalle distorte interpretazioni della richiesta avanzata dalla Confagricoltura, di un adeguamento del tasso di cambio della lira secondo le procedure previste dal sistema monetario europeo, hanno fatto passare in sottordine il concetto delle misure proposte per una incisiva riduzione dei costi di produzione e il ristabilimento dell'equilibrio tra costi e ricavi, insieme a specifici interventi settoriali.

È difficile ritenere tale e quovoco fortuito alla luce dell'inadeguatezza dei provvedimenti sottoposti all'esame del Parlamento e della posizione del tutto marginale riservata all'agricoltura nella prima bozza del piano pluriennale di risanamento economico. Anche in altri settori del mondo agricolo pare che si punti a qualche miliardo in più piuttosto che a un coerente disegno globale. Soprattutto non si tiene conto dell'estrema lentezza con cui opera la spesa pubblica in agricoltura, e i ritardi comportano, al tasso di inflazione attuale, una paurosa erosione degli stanziamenti.

La maggior parte dei guai della nostra agricoltura discendono proprio dalla dirompente inflazione a fronte di una crescita più moderata negli altri paesi della CEE, fino ad una punta minima del 5,5 per cento contro il 21 per cento italiano nella Germania Federale: questo differenziale non si esorcizza con le buone intenzioni, e la Confagricoltura e consapevole che bisogna adottare una severa politica antiflazionistica. Non si risolve nulla agendo solamente attraverso una stretta creditizia, e si affretta anzi una pericolosa recessione.

Ma per dispiegare i suoi effetti una politica di risanamento ha bisogno di solido consenso di tutte le forze sociali, compresi i sindacati operai, e soprattutto di tempo. L'agricoltura invece, non può aspettare molti settori industriali nemmeno. Un ritocco dei cambi darebbe una bocca di ossigeno all'export efficace — gli agricoltori ne sono consapevoli — solo se, dimessa dalla «sala di rianimazione», la nostra economia troverà pronta una terapia adeguata. Per non presentarsi troppo debilitata il settore primario deve poter contare su «rigesti tuenti» a rapido effetto.

Ne parleremo tra breve. Prima preme sottolineare che l'opinione pubblica ha da temere non tanto l'amarezza dei rimedi ad una situazione incancrenita quanto l'inerzia, che si scunterebbe più duramente a breve scadenza. In Unione Sovietica, quando l'embargo cerealicolo americano ha favorito la comparsa sul mercato di bovini giovani, i consumatori non hanno gioito. I capi macellati in anticipo comportano poi, una minore disponibilità di carne. Così da noi, se non si trova uno sbocco alla crisi del settore lattiero caseario, le stalle saranno costrette a chiudere, una dopo l'altra e ad impoverirsi, con un massiccio esborso valutario su tutto il paese.

Gia adesso il disavanzo agro alimentare è allucinante perché non ci è imposto da una natura ingrata come quello petrolifero. Ad esprimersi così è stato un ministro socialista, che ha auspicato una maggiore solidarietà dell'esecutivo per le richieste di Marcora. Gli agricoltori questa solidarietà la pretendono a meno che qualcuno conti alla mano non dimostri loro che hanno torto.

Le insistenze per la fiscalizzazione degli oneri sociali — 80 per cento per i dipendenti

delle aziende coltivatrici e comunque per gli operai a tempo indeterminato, 50 per cento per gli altri operai agricoli a tempo determinato — possono sembrare fuori luogo, considerando che in definitiva si tratta di circa 250 miliardi. Ma una tale misura oltre a rendere più stabile l'occupazione, restituirebbe anche fiducia agli operatori.

Si impongono aiti provvedimenti urgenti relativi al credito alla meccanizzazione, alla commercializzazione dei prodotti. Saranno compiutamente illustrati in una serie di conferenze stampa, in tutti i capoluoghi regionali in agricoltura industria perché non risparmi questo o quel settore. L'ora non ci sono casi eclatanti, che da soli mobilitano l'atten-

zione dell'opinione pubblica. Ma dai sommersi in tanti piccoli casi emerge una crisi ancora più grave di quella dell'esplosiva situazione socio-economica non può tollerare e spulsioni di lavoratori della terra le desertificazioni della collina, dopo quella della montagna.

Il nostro paese già patisce squilibri territoriali, l'alternarsi sovente senza soluzione di continuità di poli di sviluppo e isole di arretratezza. Non si rende un servizio all'auspicato processo di integrazione sfaccendo l'esistente. Un'agricoltura allo sbando e un pericoloso detonatore politico nell'Est rigorosamente inquadrate, a maggior ragione in una società democratica.

LUIGI BREVIGLIERI

Interrogazioni del sen. Di Nicola

L'approvvigionamento idrico: grave problema per 13 Comuni

Il Senatore Francesco Di Nicola, ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare lo stato di gravissimo disagio in cui si trovano da anni, oltre che la città di Trapani, ben 13 Comuni della provincia di Trapani, fra cui Paceco, Valderice, Erice, Buseto Palizzolo, Custonaci ed altri, a causa della grave carenza e precarietà nel Mezzogiorno dell'approvvigionamento dell'acqua che, a questi ultimi viene fornita dall'EAS (Ente Acquedotti Siciliani), per cui si verificano spesso manifestazioni pubbliche di giusta protesta che in determinati casi, però, si trasformano in atti che potrebbero facilmente tramutarsi in azioni di rivolta popolare contro le pubbliche istituzioni.

Malgrado le pubbliche assicurazioni di immediati interventi, fatte ultimamente in Prefettura dal Presidente dell'EAS ai Sindaci dei Comuni della provincia, nessun miglioramento nel servizio si è avuto anzi esso è peggiorato. L'interrogante chiede che il

Governo intervenga energeticamente, predisponendo, con estrema urgenza, gli opportuni provvedimenti idonei a permettere alle popolazioni dei suddetti Comuni di godere del bene perimario dell'acqua a cui hanno diritto e per sentirsi cittadini di uno Stato democratico e civile.

Interrogo la S.V. on Ministro delle Finanze per sapere se non ritenga di proporre a mezzo di apposito decreto legge 853 del 23.12.1978 a favore dei messi speciali notificatori delle tasse ed imposte indirette sugli affari (Uffici Registro).

Come è noto, i messi speciali notificatori degli uffici registro nominati a norma dell'art. 49 del DPR 26.10.1974 n. 634 e dell'art. 26 del DPR 26.10.1972 n. 637 sono rimasti esclusi dai benefici della legge 853, con la quale veniva disciplinato il rapporto di lavoro soltanto dei messi speciali notificatori delle imposte dirette venendo a determinare di fatto una sperequazione di trattamento tra due categorie di operatori, allo stesso livello, del Ministero delle Finanze.

L'oro e il fascino di Pantelleria

TANIT
ORO DI PANTELLERIA
VINO D'ECCELLENZA

SOLIMANO
FASCINO DI PANTELLERIA
VINO D'ECCELLENZA

Cooperativa Agricola
«SATURNIA» srl
PARTANNA

Per i palati più difficili il nuovo vino da pasto

NUBETONDA

BIANCO - ROSSO - ROSATO

Contrada CAMARRO - telef 49520 - 87373
91028 PARTANNA (Trapani)

I LIBRI

Editrice Queriniana

A Palazzo Cavarretta

Quel conclave... e poi Wojtyla-jet

Successo delle personali di Valfrè e Enzo Messina

Il titolo è brutto, ma il libro è ottimo. La riflessione e l'indagine sugli ultimi tre pontefici sono fra le più pacate ed acute a disposizione di chi intendeva ricercare, in tre papi e due conclavi, le radici e le motivazioni della grande svolta che, inaspettatamente e provvidenzialmente, la Chiesa sta vivendo con Giovanni Paolo II.

Gianni Licheri è uno dei più giovani vaticanisti italiani. Le sue cronache e i suoi commenti per *La Gazzetta del Popolo* di Torino hanno tuttavia toccato soprattutto nell'ottobre 1978, prima, durante e dopo il conclave da cui uscì Wojtyla un moridente ed una densità di riferimenti ecclesiali e pastorali, ma anche polemici e epolitici di grande intuizione.

Basterebbe, in prospettiva giornalistica, lo scopo della intervista concessa da Giuseppe Siri il 14 ottobre, alla vigilia del conclave che dette alla Chiesa Giovanni Paolo II, per rendersi conto della grinta, ma anche della concretezza e onestà di Licheri. Fu un' intervista che a Siri servì di emantefesto anticipato che lo danneggiò e lo avvantaggiò probabilmente in pari misura visto che nelle sue dichiarazioni molti trovarono conferme e conforto per una Chiesa «sicura» e molti altri vi trovarono timore e scandalo per una Chiesa che sarebbe «tornata indietro». L'intervista fu, com'era prevedibile, sconsigliata, ma fu confermata da un nastro inoppugnabile e d'altronde il discorso di Siri faceva, a suo modo, onore ad un vescovo che non ha mai cambiato idee e scelte, né pro ne contro la «conciliarità» e la «collegialità».

Ma il libro di Gianni Licheri non ha valore solo o soprattutto per un «colpo» del genere. Il sensazionalismo tanto meno lo scandalismo paraculturale sono non il suo registro professionale. È un osservatore che cerca di capire quel che avviene al vertice istituzionale — ma anche di riflesso alla base — piuttosto che cercare ciò che gli piacerebbe avvenisse o colorare di interpretazioni proprie quel che, di giusto o imperfetto, succede in Vaticano e nel mondo ecclesiastico.

Wojtylismo convinto ed entusiasta Licheri motiva senza doppie contabilità giornalistiche senza allusività per iniziati, senza strizzate d'occhio per gli addetti ai lavori, il proprio consenso ed entusiasmo per papa Wojtyla. Ma non per questo i suoi resoconti sono a critici Licheri sta ai fatti, alle parole dette e controllate, alle cose. Prima d'ogni altra cosa, nel suo lavoro è uno che registra e riferisce, qualunque sia il giudizio personale su quello che lo interessa. Questo non gli impedisce tuttavia di compiere il suo lavoro con un calore di partecipazione e di scrittura sempre vivo, ma che non scade mai nell'edificante e nell'apologetico. Semmai gli resta insistente una tentazione — che è poi dei più giovani e sensibili — è quella del commento. Ma le più volte la vince, e rende d'altronde eloquente, secondo la regola aurea del resoconto giornalistico, più il contesto e il clima dell'avvenimento che la propria ottica personale ed il proprio giudizio.

In Wojtyla e nel primo anno del suo pontificato Licheri trova la conferma non tanto all'impegno dell'eletto quanto a quello della maggioranza che lo elesse. «Questo intensissimo primo anno di pontificato di Giovanni Paolo II», scrive Licheri, «ha pienamente confermato l'impostazione che i cardinali dettero al conclave, cioè la fedeltà allo sviluppo del Vaticano II. Wojtyla dietro la cortina di folla devota e osannante che inquieta i suoi

critici più esigenti, a tale impegno ha dato già concrete conferme: il concistoro dei cardinali non per imposizione di porre nuove ma per il dibattito sui problemi più urgenti della Chiesa, e il fatto di aver reso in molti aspetti, *de liberato* oltre che consultivo il sinodo mondiale dei vescovi.

Anche per quanto riguarda i rapporti di papa Wojtyla con l'Italia Licheri prende e dà atto con soddisfazione che la linea di imparzialità già inau-

gurata da papa Roncalli, viene confermata dal papa polacco. «In questo anno quel clima di rispetto delle proprie competenze nei rispettivi campi e di conseguenza di fiducia reciproca tra chiesa e stato in Italia esistente alla morte di Montini, si è consolidato, assumendo quella naturalezza nella quale si fa forza a pensare al non antico rapporto privilegiato».

Per Licheri «Wojtyla-jet» non è soltanto un fatto folkloristici

co, una visione tecnologica fantachiesistica. È la Chiesa in cammino, il papato che ritrova gli itinerari — e la libertà — delle origini degli apostoli: «Il papato ha ripreso totalmente e senza tentennamenti, come autentica scelta di metodo le vie del mondo».

NAZARENO FABBRETTI

Gianni Licheri «Quel conclave e poi Wojtyla-jet» Editrice Queriniana, Brescia 1979 - L. 9000 - pagg. 334

«Sono una vecchia signora che sa godersi la vita»

Greta Garbo ha compiuto 75 anni

NEW YORK (AGA periodici) — Ha girato l'ultimo film («Non tradirmi con me») quasi quarant'anni fa e ha sempre fatto di tutto per farsi dimenticare. «Voglio essere lasciata sola», confessò una volta Greta Garbo ad Allen Porter, direttore della sezione cinematografica al Museo di arte moderna di New York (quando Porter rivelò l'episodio, la «divina» lo cancellò seduta stante dall'elenco dei suoi amici sostenendo che aveva capito la sua buona fede). Eppure, la leggenda di questa moderna incantatrice, che ha compiuto 75 anni, è più forte che mai. Qual'è la ragione? «Forse perché incarna l'ideale della diva sfuggiva, erotica, effimera, inavvicinabile», spiega Alexander Walker che ha potuto valersi degli archivi della Metro Goldwyn Mayer per scrivere un ennesimo ritratto dell'attrice svedese.

La Garbo vive ormai da molti anni in un appartamento della Cinquantesima Strada che ha la vista sull'East River. L'atmosfera è quella di una piccola casa di campagna francese e il colore dominante è il rosa. Il pezzo più imponente dell'arredamento è un canapé rosso Luigi XV sul quale l'attrice passa la maggior parte del suo tempo a leggere o a vedere la televisione. Nelle giornate di sole le stanze sono piene di luce, ma quando invita qualcuno a colazione a casa sua, la Garbo preferisce tirare le tendine. Un giorno gliene chiese ragione il decoratore William Baldwin. «Perché tirare le tendine e accendere le candele a New York, dove il sole si vede tan-

to poco?». Rispose Greta: «Mi ricorda i Natali che ho trascorso da bambina in Svezia. C'era sempre buio. Il sole non filtrava mai».

Una cameriera a ore che lei cerca di non incontrare mai uscendo di casa alle otto e mezzo sbriga le faccende domestiche. Ma quando ci sono ospiti, è la stessa Greta a mettersi davanti ai fornelli. Sebbene abbia investito assai bene i suoi guadagni (dopo i primi tre film riceveva già 5.000 dollari alla settimana) e non abbia proprio bisogno di fare e conomie, ha messo in bilancio per le spese domestiche 100 dollari (85 mila lire) al mese. D'altra parte, viaggia molto. A Londra è ospite della principessa Margherita a Parigi dei baroni Rothschild a Vevay in Svizzera di Oona O'Neil la vedova di Chaplin. «Ha dislocato le sue amicizie in modo da poter cambiare a sbafo nei posti più esclusivi del mondo», ha detto chi le rimproverava una certa tagacaglia.

Ha una corte di fedelissimi ai quali impone il silenzio su se stessa. «Non mi piace parlare di me. Non ho niente da dire», sostiene. E se un fedelissimo sgarra anche di poco, è subito messo alla gogna. Non ha fatto le spese più volte il fotografo e disegnatore inglese Cecil Beaton, che ne era innamorato pazzo e che è sempre stato respinto. In una del tante riconciliazioni Beaton se la vide arrivare nel suo studio e naturalmente ne fu felice. «Posso fare qualcosa per te?», le chiese con entusiasmo. Lei cominciò a parlare con esitazione: «Se tu non fossi quel grande e ammirato fotogra-

fo...». Insomma, aveva bisogno di una fotografia formato tessera per il suo passaporto. «Così ho potuto soddisfare la mia più grande ambizione: ritrarre la faccia del secolo», dirà più tardi ironicamente Beaton. E' a lui, comunque, che Greta rivelò la sua paura di invecchiare. «Passaggio per la Quinta Strada, e mi è entrato un granello di polvere negli occhi», raccontò. «Mi sono allora guardata nello specchio e ho

CARLO BERTI

(segue in ultima)

TRAPANI — Sebbene tutto altro che ospitale, per mancanza di adeguata illuminazione per avarizia di pannelli per le pareti screpolate, per insufficiente adattabilità ecc., la sala di Palazzo Cavarretta, che non è stato definito galleria d'arte perché i responsabili di Palazzo D'Alì non hanno mai mosso un dito per renderla tale, detta sala, nonostante tutto, è stata al centro di due eccezionali personali di due artisti trapanesi che lustro e decoro danno ai visitatori che salgono i gradini del corso Vittorio Emanuele per accedere alla presunta «galleria».

Primo a esporre la settimana scorsa è stato Giovanni Valfrè, artista che non ha certo bisogno di presentazioni essendo le sue opere note in campo nazionale. In questa sua ultima produzione e il colore l'unico mezzo per accedere al simbolo, mentre la luce è realmente una scelta di stile. Le sue tele si prestano ad una duplice lettura: quella immediata puramente estetica, e quella sotterranea dove affiorano impegno e tutto un insieme di fenomeni negativi e positivi della realtà contemporanea. Vi sono nelle opere di Valfrè gli emarginati e lavoratori, i sofferenti e gli isolati. Queste figure amano essere osservate e non disturbate, interrotte come sono. Anche nei paesaggi si avverte un sa-

cro rispetto per la natura. Forse Valfrè è l'unico artista che sa osservare la mutevole realtà che ci circonda trasferendo sulla tela con poetica e realistica visione.

Anche la personale di Enzo Messina che proseguirà per tutta la settimana e ricca di spunti e motivi interessanti. Nei suoi paesaggi è la natura a manifestarsi in tutta la sua bellezza fino a propagare nello spazio il miracolo della vita. Paesaggi composizioni nude una vasta tematica quella di Messina nella quale l'artista esprime con squista sensibilità l'essenza di una forte carica cromatica. Una pittura quella di Enzo Messina tutto sommato quasi di offerta sofferta interiormente, indubbiamente ma è un tentativo generoso di comunicabilità, un tentativo che ci auguriamo possa concretarsi in opere di lunga durata di esprimere attraverso so tele e colore una gentilezza d'animo che si è persa da tempo. Una presenza impegnata a convivere nell'unità oltre la logica delle emozioni anche l'illogicità delle passioni i valori sempre identici del divino con quelli parossistici e mutabili dell'umano; i momenti più semplici del vivere che per un atto d'amore si trasfigurano con la carica di una passione la quale oltre a rievocarli, li riscatta.

B. V.

Una storica giornata del 1941

Il numeroso gruppo dell'Associazione giovanile di Azione Cattolica, denominata «San Francesco di Sales» presso la Collegiata di S. Pietro in Trapani e diretta dallo stud. Nino Tobias fu al tempo, vera fucina di formazione e di attività ardimentosa.

Nonostante lo stato di guerra e il servizio militare dei suoi maggiori dirigenti, l'Associazione non ebbe un attimo di pausa ma svolse il suo apostolato religioso sociale, continuamente.

In tale tormentato periodo e precisamente nell'anno 1941 i giovani trapanesi della «Sales» vollero celebrare con una accademica musico letteraria il 50° di promulgazione della Enciclica pontificia Rerum Novarum di Leone XIII.

Il regime fascista, per quanto riguardava gli studi sui problemi sociali, non dava spazio alcuno all'A.C. pur garantendo

a tale organizzazione la propria statutaria attività di collaborazione alla Gerarchia ecclesiastica in forza dei Patti Lateranensi.

Ma i giovani osarono lo stesso! L'Accademia e il discorso celebrativo si tennero nella artistica e spaziosa chiesa di S. Andrea chiusa al culto e poi, distrutta dai bombardamenti aerei.

Nello sfondo del tempio un largo drappo pontificio e un ritratto del Papa A fianco, il Tricolore dei giovani della «S. Francesco di Sales» e nella scalinata un prezioso tappeto e fiori ornamentali.

Presenziavano alla manifestazione culturale S. E. Mons. Ferdinando Ricca, Vescovo della città, il comm. dott. Giuseppe Di Biasi, Presidente della Giunta Diocesana di A. C. ed altri Dirigenti Diocesani, il Rev. mo Arciprete Can. Giovan-

nardi Ardito e gli Ill. mi Canonici del Capitolo della Insigne Collegiata di S. Pietro. Castiglione, Ongano, Corso e Galia, i molti iscritti dei quattro rami parrocchiali di A. C., capeggiati, quest'ulti, dalla signora Giovanna Augugliaro Alcama e dal rag. Salvatore D'Angelo Presenti, anche, alcune rappresentanze di Società Assistenziali.

Tenne il discorso celebrativo il sig. Salvatore Emiliani, in quei giorni a Trapani in licenza, ed allora militare in forza nella 29° Compagnia Distrettuale di Padova.

L'Eccellentissimo Mons. Vescovo, a chiusura della manifestazione, ebbe parole di plauso per i giovani e si compì mento con l'oratore.

Alla vigilia del 40° dello storico fatto celebrativo dei «giovani cattolici trapanesi», gli stessi, non più giovani, vo-

(segue in ultima)

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

IL BUCO NERO

Film di fantascienza a volontà. Ormai è dimostrato e il genere che il pubblico, quel pubblico che non vuol celebrare il «canto del cigno» del Cinema, predilige volentieri e sembra difendere a spada tratta.

Il buco nero è una produzione Walt Disney, conduce gli spettatori attraverso il più spettacolare e grandioso «viaggio» che comincia dove tutto finisce» una frase di lancio un po' troppo ovvia, ma che conserva sempre una sua curiosa fascino.

Il viaggio inizia con una navicella spaziale la cui missione è quella di scoprire se nell'universo esistono pianeti abitati da esseri umani. L'equipaggio,

formato da due scienziati, una assistente e due comandanti, incontra nello spazio una grandiosa nave spaziale, la «Cignus» vent'anni prima mandata nello spazio per una esplorazione. La Cignus è comandata dal Dr. Hans Reinhardt, un noto scienziato megalomane che, rifiutato di ritornare sulla Terra, ha ucciso il suo equipaggio, trasformandolo in uno dei «bot uমানoids» Reinhardt vive la ai suoi ospiti il progetto di tentare di intraprendere il più grande viaggio dell'uomo: la possibilità di impadronirsi della grande verità dell'ignoto, attraverso cioè, il buco nero, dove «le leggi naturali tanto care all'uomo non comandano più, svaniscono, e la vita è ferma». L'equipaggio della navicella, però, ben presto scopre di essere nelle mani di un pazzo sanguinario, un esaltato che vuole a tutti i costi passare per il più grande scienziato di tutti i tempi, e quindi comincia a sabotargli il progetto. Ma ormai è inutile. La Cignus era stata programmata a loro insaputa per il grande viaggio durante il quale, però, s'imbatte in una tempesta di meteore e Reinhardt viene ucciso, rimanendo per sempre nel «buco nero», un inferno danteesco pieno di fiamme.

Questa è in linea generale, la storia del film, che personalmente ritengo il migliore finora propostoci dalla nuova stagione cinematografica, superiore perfino all'«Impero colpisce ancora». Il buco nero lo tro-

vo meno favolistico e più scientificamente attendibile del seguito di *Guerra stellari*.

Il cast artistico, di prima mano e formato da vecchie conoscenze come Maximilian Schell (il terribile Reinhardt), Anthony Perkins, Ernest Borgnine, Robert Forster e Yvette Mimieux, l'unica rappresentante del gentil sesso. Anche il cast tecnico merita speciale menzione Peter Ellenshaw, autore degli effetti speciali; Frank Phillips, autore della fotografia a colori; Jeb Rosebriok, Bob Barbash e Richard Landau autori della sceneggiatura; John Barry compositore e direttore della superba colonna sonora e Gary Nelson il regista sono, infine, gli autori autentici del successo arrioso a

quest'ultimo godibile film di fantascienza.

COUNTDOWN DIMENSIONE ZERO

Solo se si tiene conto di una regola fondamentale della settimana arte, vale a dire che il cinema e finzione, si può accettare di vedere fino alla fine questo *Countdown Dimensione zero*, film americano diretto dall'inglese Don Taylor.

È un film di fantaguerra di rebbro subito i coniatori sempre alla caccia di nuova terminologia. Vi si racconta di una portaerei nucleare che durante una esercitazione in pieno oceano viene investita da una tempesta magnetica che ha i poteri di mutare la dimensio-

(segue in ultima)

DALLE ALTRE PAGINE

Com'è difficile a realizzarsi

(segue dalla prima)

cile di quanto si immagini: ci vuole la famigerata raccomandazione, e così si va a caccia di raccomandazioni e si rispolano amichevoli influenti i più fortunati trovano lavoro in questo modo, anche se spesso non è il lavoro che essi avevano sperato, ma l'importante è lavorare, far soldi per tenersi a galla non importa se si è costretti a compiere lavori a lienanti e inadatti alla propria personalità e d'altra parte come si possono prendere in considerazione certi svantaggi scesi dall'ufficio si cammina gonfio a gonfio con i giovani meno fortunati, i quali si agitano come pesci in trappola nel vano tentativo di trovare lavoro, un lavoro qualsiasi pur di guadagnare qualcosa.

Come si può vedere dalla narrazione di questa specie di odissea, per trovare un lavoro non è retorica paragonare la nostra società ad una giungla. E per giunta si è costretti ad ascoltare i discorsi di persone già avviate nel proprio lavoro le quali affermano che si posti ci sono manca la voglia di lavorare» e altre affermazioni di questo tenore. Può darsi che in una certa percentuale di giovani manchi la voglia di lavorare ma le condizioni disastrose quasi disperante, della maggior parte dei giovani in affannosa ricerca di un qualsiasi posto di lavoro sono ben lungi dall'essere del tipo finzioni o delle pose.

Il problema è per quanto tempo si può lasciare una

grande massa di persone in condizioni economiche disagiate, alla ricerca infruttuosa di lavoro senza provocare una miscela pericolosa di odio e risentimento che può minacciare la nazione?

Con questo problema lo Stato italiano si sta già trovando a fare i conti. Le soluzioni di cui gli economisti, non sono semplici (nessuno ha mai preteso lo fossero), si dovrebbero creare più industrie per allargare il numero dei posti di lavoro, ma per far questo ci vorrebbero maggiori investimenti e così ritorniamo al problema della crisi economica, che dissangua le casse dello Stato insomma il classico caso del serpente che si morde la coda.

Eppure una soluzione bisognerebbe trovarla magari mettendo in causa il MEC o altri organismi a carattere europeo. Nell'attesa che avvenga un nuovo miracolo economico nuovi ragazzi si imbarcano nella impresa universitaria e nuovi potenziali disoccupati e sconco dalla università. Il ciclo continua.

Sussurri e grida

(segue dalla prima)

scandali scoppiano in momenti particolari della nostra vita politica quasi che vi fosse un regista occulto.

Riflettiamo L'indagine del SID sul contrabbando di petrolio e il Generale Giudice ha inizio nel 1972, nel 1974 i Amici Casardi ne parla con Andreotti poi non se ne sa più niente. Il dossier nel 1979 finisce nelle mani del giornalista Pecorelli e dopo la sua morte avvenuta ben 19 mesi addietro viene sequestrato dalla polizia e consegnato al magistrato. Ma non se ne sa lo stesso niente. Quando lo scandalo viene fuori? Quando si è costituito il Governo Forlani che con l'ampia maggioranza che lo sostiene, la più ampia di questi ultimi anni sembra destinato a durare a lungo quando all'interno della DC e in corso un processo di ricostituzione dell'unità con l'elezione del nuovo Presidente del Consiglio Nazionale quando si avvertono da più parti i segni premonitori di un nuovo patto sociale e di una possibile ripresa economica.

Per cui ci sembra di poter fare nostro il motto dei Vesuvi italiani: «a nessuno e le cito maneggiare lo scandalo come arma di affermazione o di potere né servirsene per rafforzare la teoria destabilizzante dello sfascio universale in Italia».

Valle del Belice

(segue dalla prima)

le regionale per incanalare l'intervento straordinario nell'ambito dei grandi progetti ad evitare il rischio di ricadere nella prassi tradizione degli interventi a pioggia clientelari e improduttivi.

Rientrata la delegazione e ora la volta dell'attesa e dei primi commenti che sono in genere improntati a perplessità e scarsa fiducia.

«Le assicurazioni ricevute, ha detto l'assessore Culicchia che è sindaco di Partanna, ci lasciano alquanto perplessi. A parte i tempi tecnici necessari e la quantificazione finanziaria da definire, se non saranno sciolti gli aggrovigliati nodi del meccanismo, se cioè l'ispettorato zone terremotate non diventerà un organismo capace di dare risposte adeguate alle popolazioni anche questa nuova legge sarà inefficace».

«Sul piano economico poi — ha completato l'on. Culicchia — a parte le credibili affermazioni di principio, tutto è piuttosto confuso e nebuloso».

Gionata storica

(segue dalla terza)

giono insegnare ai loro figli tanta ideale forza di resistenza contro ogni dittatura per la libertà di tutti, contro certamentalità dell'epoca per una Federa pura una Società ordinata e rispettosa nel progresso sociale e tutto ciò, per la dignità dell'Uomo affinché le tante disgrazie e tanti delitti causati dalle folli manie dei superuomini, non si ripetano più».

L'atto di forma morale del 1941 — quale cristallina resistenza alla dittatura di regime — sprona tutto alla coerenza di uomini credenti e liberi. L'incontro in «Sant'Andrea» ci inorgolisce! Il motto del tempo giovanile puri e forti ci rilancia all'oggi per l'iddio la Patria e la Famiglia. Per questo abbiamo operato «contro corrente» anche se sapevamo che alle calcagna ve'erano i questurini del regime come nel 1931 e poi nel 1939 alla vigilia dell'entrata in guerra. Il regime della sinistra fascista aveva anche paura dei giovani cattolici italiani.

Dichiarazioni

di Enzo Culicchia

(segue dalla prima)

zioni negli ambienti politici e sindacali.

Sotto il profilo politico, infatti, sulla legge si era raggiunto un momento di coagulo tra le forze politiche che come aveva sottolineato l'assessore Culicchia, pur nelle diverse posizioni ideologiche si sono ritrovate nella convinzione di varare un provvedimento teso ad incidere positivamente nell'avvicinamento al lavoro della gioventù.

Le stesse posizioni divergenti manifestatesi nel corso del dibattito, ha detto ancora l'assessore Culicchia hanno consentito al Governo di approvare le tematiche della legge e di prendere in considerazione ogni rapporto significativo per dar via ad un provvedimento qualificante praticando binari delle leggi sul pubblico impiego ed ispirandosi a criteri di equità, sia per non deludere le giustificate attese dei giovani già al lavoro, sia per aprire nuovi spazi per l'inserimento dei non occupati.

Al cinema con il lapis

(segue dalla terza)

ne del tempo L'equipaggio della nave nucleare, comandata dall'onnipotente Kirk Douglas e riportato indietro nel tempo di quarant'anni, per rivivere le drammatiche ore del clamoroso attacco aereo dei giapponesi a Pearl Harbor.

Il regista Don Taylor, che si guarda bene dal modificare gli eventi storici, in un film del genere avrebbe potuto spaziare nella spettacolarità a piene mani e invece la delusione più grande viene proprio da questa occasione mancata. Neanche le due sequenze della tempesta magnetica riescono ad inchiodare lo spettatore nella sua brava poltrona. Queste sono assolutamente prive di effetti speciali decorosi e il tutto si riduce a semplici sequenze in cui l'equipaggio viene colpito da un vortice alla «lektroschoc». Tutto il perno di Countdown, dimensione zero, tirando le somme, consiste nel fatto che gli uomini della portaerei manifestano il proprio scetticismo a contatto con una realtà storica irripetibile.

Il film oltre ad essere avaro di scene spettacolari, incorre anche ad un grossolano errore di sceneggiatura. Quale? direte voi! Eccoli accontentati: si tratta di un errore di calcolo del tempo. Mi riferisco alla storia d'amore tra il comandante in seconda della portae-

rei e la segretaria del senatore americano, salvati in pieno oceano dopo un attacco aereo giapponese. I due «piccioncini» rimarranno in un'isola del Pacifico intorno al 1941, e alla fine del film li ritroviamo in vecchiati marito e moglie ad aspettare il rientro della portaerei. Un finale assurdo, contro ogni logica, in quanto il comandante rispetto alla sua compagna si trova sempre con quarant'anni in più. Se il cinema e finzione dicevo prima bisogna rassegnarsi ad accettare un'ennesima «americanata».

E MI GIOCO LA BAMBINA

Dopo i maschietti e il turno delle femmine. Colpa di Kramer contro Kramer? Affatto! Il cinema ha sempre utilizzato i bambini in maniera simpatica, affettuosa ed accattivante. Voiete un esempio? Il modello di Chaplin, chi non ha teneramente sorriso ogni qual volta il piccolo Jackie Coogan tirava i sassi contro i vetri per procurare lavoro al povero Charlot? Ebbene, fin dall'epoca del muto, il cinema ha amato e fatto amare i bambini.

Little Miss Marker e il titolo originale di questo grazioso E mi gioco la bambina diretto dall'ex sceneggiatore Walter Bernstein Narra, appunto della piccola Miss Marker, una piccola di quattro anni lasciata come pegno dal padre ad un tale Tristezza (Walter Matthau) organizzatore di scommesse di corse per cavalli. Il padre della piccola carico di debiti da gioco si suicida lasciando la bambina alla custodia di Tristezza, un duro dal cuore tenero che in un primo momento vorrebbe sbarazzarsi della piccola affidandola ad un orfanotrofio, ma poi affe-

zionandosi a lei sempre più, decide di convalidare a nozze con Amanda (Julie Andrews) l'amichetta del suo socio in affari Blackie (Tony Curtis) un gangster sbruffone.

Commedia stile anni trenta, E mi gioco la bambina ha tenuto il cartellone della nostra città per cinque giorni, un record se si considera che solo i film porno durano intere settimane. A dire il vero il film è godibilissimo, non tanto per le trovate in sé quanto piuttosto per la grinta del simpaticissimo Walter Matthau e per la presenza della piccola Sara Stimson che pur non scimmiottando i grandi, riesce ad accattivarsi la simpatia degli spettatori rimanendo se stessa.

Fuori personaggio ci sono sembrati Julie Andrews, le Mary Poppins e Tony Curtis convincenti solo a metà, non vole invece la prestazione di Kenneth McMillan il comprimario nel ruolo di Brannigan, il braccio destro di Matthau. Graziose le musiche jazzistiche di Henry Mancini che ci hanno riproposto in chiave satirica il clima incandescente degli anni Trenta.

Greta Garbo

(segue dalla terza)

visto quanto sono diventata vecchia».

Certo, a ogni angolo della bocca, c'è una piega solitaria e una rete di finissime rughe attraversa la pelle che, al contrario di molte altre coetanee dello schermo, non ha mai voluto consegnare al chirurgo plastico. Ma c'è sempre una straordinaria bellezza sulla sua faccia che cerca di nascondere dietro gli occhiali ne-

ri (la causa è una malattia a gli occhi per la quale rischia sempre di diventare cieca). Lo sguardo è quello solito che ha fatto la sua fortuna nonostante certi difetti fisici (i piedi lunghi, il petto piatto). Ha detto di «George Cukor». «Faveva capire alla gente quello che pensava, e senza censura». Negli anni venti era la diva più pagata di Hollywood dopo Chaplin e ha sempre saputo tenere in pugno i contratti e il danaro. La sua tecnica per negoziare con la MGM era basata sull'indifferenza. Diceva il suo prezzo, e aspettava che lo accettassero. «Era il trionfo di una volontà apatica», ha scritto Walker.

Il suo conto in banca è cresciuto anche perché le sue esigenze sono sempre state minime. La sua sola stravaganza è quella di lavarsi i capelli con un infuso di tè che fa arrivare direttamente dalla Gran Bretagna. Tra il 1926 quando fu scoperta da Mauritz Stiller, al 1941, quando decise di ritirarsi, ha girato solo 24 film (tra gli altri «Anna Karenina», «Mata Hari», «La carne e il diavolo», «La regina Christina», «Ninotchka»). Non era una patita del lavoro e come clausola nei suoi contratti aveva fatto inserire che si dovesse smettere alle cinque dopo le ridiane e che non ci fossero prove. Più dei produttori ha capito quando il suo tempo era finito. «Nel nuovo mondo che sta per nascere non c'è posto per me», disse subito dopo Pearl Harbour. E ha saputo uscire dalla scena al momento giusto, e con perfetta impassibilità. Ricorda quei tempi con rimpianto? «No davvero» ha risposto. «Anche le vecchie si ignorano sanno godersi la vita».

Si arricchisce il patrimonio delle arti in Sicilia

A confermare questa tesi sono gli avvenimenti ed i fatti di cronaca ed attualità.

Per i critici d'arte di tutto il mondo resta ferma ed unanime espressione che «i più noti pittori d'oggi sono siciliani» come Giorgio De Chirico, Salvatore Fiume, Renato Guttuso, Ioska Michele Fontana. Quest'ultimo poeta pittore, maestro siciliano infatti partirà per l'America Latina laddove, dietro invito del Primo Presidente del Venezuela, a Caracas città terrà una sua personale nei saloni dell'Hotel Anauco Hilton dal 29 novembre al 18 dicembre p.v.

Dopodiché lo stesso è stato invitato a partecipare alla prima Mostra Collettiva che si terrà a Nuova York Palazzo Italiano per le Lettere ed Arti il cui presidente è il più noto civilista avv. Salvatore Ruffi, siciliano quest'ultimo è più precisamente carinese (Palermo).

ROVEL

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 10.000
c/c postale 11425915

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo

Patrimonio. L. 369.095.504.636

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Enna	Palermo	Torino
Agrigento	F'renze	Perugia	Trapani
Alcamo	Gela	Pordenone	Trieste
Ancona	Genova	Ragusa	Venezia
Bologna	Lentini	Roma	Verona
Caltagirone	Marsala	S. Agata Militello	Vicenza
Caltanissetta	Messina	Sciacca	Vittoria
Campobasso	Mestre	Siracusa	
Catania	Milano	Termini Imerese	

259 AGENZIE



All'estero: Filiale a NEW YORK
Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

CORRESPONDENTI IN TUTTO IL MONDO